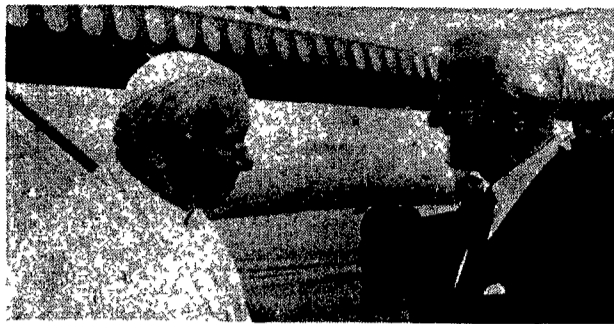


Perché la Chiesa tacque sotto il nazismo?

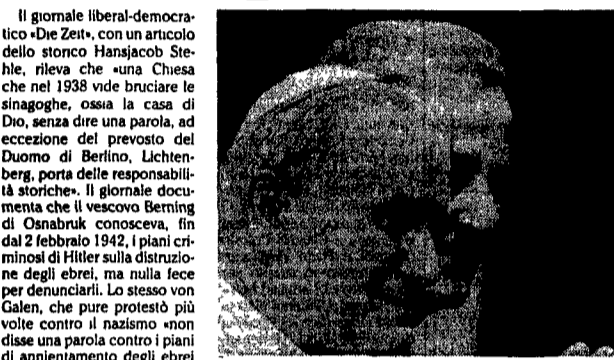
Stampa e opinione pubblica lanciano accuse brucianti Wojtyla beatifica una vittima dei lager

Il Papa in Rfg; è polemica

Giunto ieri a Colonia, Papa Wojtyla ha immediatamente reso omaggio a quei religiosi che fecero sentire la loro protesta contro il nazismo, e ne furono vittime. Ma la polemica sulle responsabilità della Chiesa tedesca, sui suoi silenzi e sulle connivenze infuria sulla stampa e fra l'opinione pubblica. Oggi il Papa celebrerà la beatificazione di Edith Stein, morta in campo di concentramento.



Il papa al suo arrivo all'aeroporto di Colonia per la sua seconda visita



Giovanni Paolo II con il presidente Richard von Weizsaecker

ALCESTE SANTINI
 COLONIA. Giovanni Paolo II, certamente informato delle critiche rivolte dai più autorevoli organi di stampa alla Chiesa cattolica per i suoi silenzi e le sue omissioni di fronte al nazismo, ha voluto subito affrontare la scabrosa questione nella sua risposta all'indirizzo di saluto del presidente della Rfg, Richard von Weizsaecker, dopo il suo arrivo all'aeroporto avvenuto ieri alle ore 18. Papa Wojtyla ha detto di essere venuto una seconda volta nella Rfg per onorare, prima di tutto, «Edith Stein, che in solidarietà con il popolo ebreo tormentato, ha percorso come ebrea e come suora cattolica, nella speranza cristiana, il doloroso cammino del suo popolo verso l'annientamento». Vuole, inoltre, onorare il gesuita, Rupert Mayer che levò la voce contro un potere statale arbitrario e senza Dio, non temendo la persecuzione, né la reclusione ed il cardinale conte von Galen che pur fece sentire la

Il giornale liberal-democratico «Die Zeit», con un articolo dello storico Hansjacob Stehle, rileva che «una Chiesa che nel 1938 vide bruciare le sinagoghe, ossia la casa di Dio, senza dire una parola, ad eccezione del prevosto del Duomo di Berlino, Lichtenberg, porta delle responsabilità storiche». Il giornale documenta che il vescovo Beming di Osnabruck conosceva, fin dal 2 febbraio 1942, i piani criminali di Hitler sulla distruzione degli ebrei, ma nulla fece per denunciarli. Lo stesso von Galen, che pure protestò più volte contro il nazismo «non disse una parola contro i piani di annientamento degli ebrei di cui era a conoscenza». E che dire - incalza «Die Zeit» - del cardinale Faulhaber che, nel 1932, incoraggiò il gesuita Rupert Mayer nella sua predicazione contro il nazional-socialismo, mentre nel 1938 elogiò «la vita morigerata di Hitler perché non faceva uso di sigarette e di alcool?»
 Papa Wojtyla - scriveva ieri il «Frankfurter Rundschau» - «non può assumere la Stein e Rupert Mayer come esempi dell'opposizione della Chiesa al nazismo» perché in tal modo non si fa altro che «strumentalizzare il coraggio e la disponibilità al sacrificio di due nobili figure per uno scopo di politica ecclesiale». C'è, invece, da ammettere che la

Waldheim Vienna a Washington «Le prove»

VIENNA. «Fateci vedere le prove»: l'invito rivolto al dipartimento di giustizia degli Stati Uniti, che ha inserito il presidente austriaco Kurt Waldheim nella lista degli stranieri indesiderabili, per il suo passato nazista, è del ministro degli Esteri austriaco Alois Mock. Waldheim, dal canto suo, ha affermato che c'è un complotto contro di lui ordito dalla «lobby dell'Esti cost»: «Vogliono vendicarsi di quanto ho fatto da segretario dell'Onu».

Difesa Il Senato Usa taglia i fondi

WASHINGTON. Le prime avvisaglie di quelli che sono i nuovi rapporti fra il Senato a maggioranza democratica e l'amministrazione Reagan, si sono avute ieri con l'approvazione, sia pure di stretta misura (50 voti a favore e 42 contrari), di una bozza preliminare del bilancio del 1988 che va contro le richieste della Casa Bianca. Il bilancio approvato al Senato prevede infatti nuove tasse per 11,5 miliardi di dollari, e una forte riduzione delle spese militari.

Cina È di moda la moto, ma che pericolo

PECHINO. Ai sei milioni di biciclette che circolano per le strade di Pechino vanno aggiunti adesso 30 mila motocicli. Il numero non è granché, rispetto alla popolazione della capitale, ma il modo di guidare dei giovani cinesi tra cui si va sviluppando la nuova moda della moto è tale da creare notevoli preoccupazioni. Sono moltissimi gli incidenti stradali causati da motocicli: una media di due al giorno.

Armi H Nuovo test nucleare americano

NEW YORK. Un ordigno nucleare 11 volte più potente di quello lanciato su Hiroshima è stato fatto esplodere ieri mattina alle 6.30 locali (15.30 italiane) durante un esperimento sotterraneo nel Nevada, ad un centinaio di chilometri a nord di Las Vegas. Si tratta del sesto test del genere condotto dagli Stati Uniti quest'anno. Gli strumenti sismografici (posti a Las Vegas) hanno registrato una scossa di 5,3 gradi sulla scala Richter.

Intensi i combattimenti in Afghanistan Nuovo attacco della guerriglia in territorio sovietico

I guerriglieri afgani hanno attaccato con missili terra-terra la città di Maimana, nei pressi del confine sovietico. Secondo radio Kabul l'attacco avrebbe causato nove vittime e quindici feriti tra la popolazione. Dopo una relativa parentesi le operazioni militari stanno nuovamente salendo di intensità. E nei giorni scorsi sarebbe stato sventato un tentativo di bombardamento della stessa capitale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Ci sono segnali che le operazioni militari in Afghanistan stanno nuovamente salendo di intensità dopo la relativa parentesi succeduta alla proclamazione del cessate il fuoco da parte del governo centrale di Kabul e delle forze sovietiche che lo sostengono. Un attacco con missili terra-terra sarebbe stato effettuato dalla guerriglia contro la città di Maimana, nei pressi del confine sovietico, causando nove vittime e quindici feriti tra la popolazione civile. L'attacco sarebbe avvenuto - secondo quanto hanno riferito Radio Kabul e l'agen-

zia ufficiale afgana Bakhtar - il 27 aprile, in coincidenza con il nono anniversario della rivoluzione di aprile che portò al potere Taraki e il Partito democratico del popolo afgano. Sempre le fonti ufficiali di Kabul - riprese dalla Tass - hanno rivelato che i servizi di sicurezza sarebbero riusciti a sventare un tentativo di bombardamento della capitale mediante missili dello stesso tipo. Nei giorni scorsi i giornalisti sovietici hanno dato largo risalto al racconto di una vera e propria azione di guerra condotta da una nutrita formazione guerrigliera contro la cittadina di Piazdz, addirittura in territorio sovietico. Infine la Tass ed altre fonti sovietiche hanno riconosciuto recentemente che il processo di pacificazione nazionale in Afghanistan «si sviluppa con difficoltà», mentre i ribelli rimangono dagli Stati Uniti armi sempre più moderne e in quantità crescente. Nello stesso tempo i sovietici insistono nel rilevare i successi, sul piano militare, degli sforzi del governo di Kabul per giungere a tregue locali con numerose formazioni della guerriglia e, sul piano politico, per convincere i profughi a tornare in patria fruendo delle aperture del governo centrale. Oltre cinquantamila profughi avrebbero guadagnato il paese dall'Iran e dal Pakistan. Questo il quadro, difficile da verificare e comunque molto composito, dopo l'ultimo aggiornamento del round di Ginevra della trattativa tra Afghanistan e Pakistan. Mosca e Kabul hanno parlato di «progressi», denunciando però le pressioni di Washington su Islamabad affinché non dia respiro al vicino occidentale. Appaiono comunque assai poco fondate le ipotesi - come quelle avanzate ieri dall'Istituto internazionale di studi strategici di Londra, nella sua relazione annuale - secondo cui Mosca sarebbe ora «costretta» a trattare direttamente con i ribelli musulmani anticomunisti. Sebbene sia evidente ormai l'intenzione del governo sovietico di chiudere il più presto possibile il problema afgano, è del tutto chiaro, a Mosca, che la via per uscire non è la trattativa con le formazioni guerrigliere di Islamabad, ma con Washington che le sostiene. Inoltre, sebbene non si possa affatto escludere che Mosca sia disposta a scavalcare il governo di Kabul, abbandonandolo al suo destino.

La visita a Roma L'invio di Alfonsín racconta la «crisi» di Pasqua

Incontro di Caputo con Natta e Andreotti. La riflessione sulle drammatiche giornate vissute a Buenos Aires. «Nessun consenso sociale all'insurrezione del reparto militare» Quanto ha contato la gente.

VALERIA PARBONI

All'insegna della cooperazione economica nel settore dell'agricoltura, dell'industria ma anche in quello delle opere pubbliche si è conclusa la commissione mista italo-argentina. I lavori hanno visto protagonisti il ministro degli Esteri Giulio Andreotti e il suo collega argentino Dante Caputo che ha avuto modo, nel corso della sua visita a Roma, di incontrare anche numerosi esponenti delle forze politiche tra cui il segretario del Pci Natta. È inevitabilmente, al centro degli scambi di opinioni durante la tornata dei colloqui, non è mancata una riflessione sui drammatici «giorni di Pasqua» vissuti da Buenos Aires. È stata davvero una vittoria dimezzata quella raggiunta da Alfonsín nelle drammatiche sequenze che hanno accompagnato le trattative con i militari ribelli? E quale significato ha assunto per la giovane democrazia argentina la massiccia ma pacifica mobilitazione della folla a sostegno del governo?

Qualche primo elemento di analisi sui recenti avvenimenti di Plaza de Mayo comincia ad emergere oggi a Buenos Aires ora che il pericolo è rientrato e che la capitale può tirare finalmente un respiro di sollievo. Tutta l'attenzione, così è emerso da una breve conversazione tra il ministro Caputo e i giornalisti, è puntata proprio sul riversarsi nelle strade, subito dopo il discorso di Alfonsín, della folla, indubbia testimonianza di una stragrande maggioranza della popolazione contro il rischio di una

recrudescenza di «tentazioni golpiste». Un fatto senza precedenti che alla fine è riuscito ad avere scacco matto in una partita dagli esiti incerti. E che prova, secondo il governo argentino, l'assenza di forme di «consenso sociale» all'insurrezione dei ribelli, a differenza di quanto accaduto negli ultimi tempi quando tutti i tentativi di destabilizzazione venivano accompagnati da un latente senso di frustrazione e di delusione verso la democrazia dei settori civili.

Sbaglia, si dice ora a Buenos Aires, chi sostiene che tutti i mali della società odierna trovino origine solo nelle forze armate. Semmai i rischi più corposi si annidano proprio in alcuni strati della società civile che da sempre hanno fatto da baluardo ad ogni tentativo di colpo di Stato, restando nell'ombra e facendo uscire allo scoperto solo l'esercito come una punta di un iceberg. Lo dimostra, non a caso, l'esperienza del passato: ogni volta il primo passo è stato affidato all'iniziativa dell'esercito, poi, ma solo in un secondo momento hanno fatto la loro comparsa i «liberal-moderati». Per questo c'è bisogno di una nuova ridefinizione e di un'integrazione nella società democratica delle forze armate perché non si trasformino di nuovo in un pericolo. Per quanto riguarda le trattative intercorse tra il presidente e i ribelli si è tenuto a ribadire che non c'è stato alcun negoziato. E questo è stato forse il segnale di maggior forza che Alfonsín ha inviato al paese.

CAPITOLO NUOVO DI UNA STORIA ANTICA

Pinot di Pinot®

Solo Pinot e il meglio dei Pinot

Dalla selezione dei migliori Pinot d'Italia, abbiamo creato Pinot di Pinot, un grande vino secco, completo ed equilibrato, come vuole la più alta enologia mondiale. Un grande vino secco come Pinot di Pinot poteva nascere solo da uve Pinot. Ma non basta. Abbiamo scelto la terra, il clima, le uve migliori delle vigne più esclusive, coltivate con passione dagli uomini più capaci nelle zone più prestigiose. Il risultato fu esaltante e mancava solo il nome per definire questo Pinot, «cuvée» dei migliori Pinot d'Italia: Pinot di Pinot. Un vino che fonde ed esalta le virtù dei Pinot della bella Italia dei vini.

F.lli Gancia & C.

Vino spumante secco adatto ad ogni occasione, sia come aperitivo che a tavola, in accompagnamento a qualsiasi portata.

F.lli GANCIA & C.
maestri vinificatori dal 1850

© Marchio registrato

coophotel
roma
SOC. COOP. ALBERGATORI DEL LAZIO I

Scegli a Roma e nel Lazio l'albergo che più ti piace. Con una sola telefonata. 474.69.01

Prenotazioni alberghiere, organizzazione congressi, gite turistiche, manifestazioni sportive, culturali, tours aziendali. Un impegno inteso ad offrire alle organizzazioni turistiche, agli operatori del settore, alle aziende, la migliore assistenza e collaborazione. Risposte chiare, immediate. Per evitare lunghe e laboriose ricerche.

Il tuo albergo. Come lo vuoi. Dove lo vuoi.

Via Palestro 30 - Tel. (06) 474.69.01 (ric. aut.)
Telex 626678 COOPHT I - 00185 Roma

libreria edizioni estere edest

Via Caroh, 12/4 - 16124 GENOVA - Tel. (010) 29.77.03

Per chi si appresta a partire per l'URSS: guide turistiche

LA UNIONE SOVIETICA: gli aspetti turistici più interessanti delle 15 Repubbliche che formano l'URSS - pp. 350 + 48 di ill. a colori L. 18.000

LENINGRADO: la guida è introdotta da pagine di storia. Il libro, riccamente illustrato a colori, presenta in modo esauriente la città e i suoi dintorni - pp. 382 con allegata pianta della città L. 12.000

KIEV: dopo una breve introduzione storica il libro illustra gli itinerari turistici e culturali della città - pp. 94 + 60 di ill. a colori L. 8.000

MOSCA: LENINGRADO - KIEV: le maggiori attrattive del itinerario che di solito viene compiuto dai turisti durante la prima visita in URSS - pp. 216 + 24 di ill. a colori, pianta della città L. 9.000

ANTICHE CITTÀ RUSSE: guida ad uno degli itinerari turistici più affascinanti nel cuore della Russia: Zagarost, Vladimir, Suzdal ecc. le fortezze, i monasteri, le icone - pp. 255 ric. ill. a colori L. 10.000

IRKUTSK: capitale della Siberia orientale: questa città è sempre più meta di viaggi turistici. La città e le escursioni a Bratsk e al Bajkal L. 8.000

PETRODVOREC - PALAZZI E PARCHI: la residenza estiva degli zar, ora parco pubblico con la sua storia ed il fascino dei suoi palazzi, giardini, fontane e giochi d'acqua - pp. 171 ric. ill. a colori L. 9.000

PUSKIN: PALAZZI, MUSEI, PARCHI: a 24 km da Leningrado gli imperatori russi fecero costruire un complesso di palazzi e di parchi chiamato «Villaggio degli Zar» - pp. Puskun in onore del poeta - pp. 95 + 38 di ill. a colori L. 8.000

MUSEI DI LENINGRADO: Leningrado non è solo famosa per l'Ermitage, ma anche per i musei storici, artistici, letterari, commemorativi, etnografici, scientifici, tecnici ecc. - pp. 171 + 72 di ill. a colori e pianta della città con l'ubicazione dei musei L. 10.000

IL RUSSO PER TURISTI di Kostomarov Leontiev: questo manuale diventa utile oltre a mettere in grado di usare il russo per le necessità turistiche fornisce informazioni indispensabili al viaggiatore italiano - pp. 181 con ill. L. 8.000

Richiedeteci cataloghi e informazioni